Anno III — Sabbato 22 Febbrajo 1868 — Num. 45

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 21 Febbrajo.

La circolare diretta dal ministero dell' interno austriaco ai governatori dell'Alta Austria e della Stiria sugli intrighi che i clericali ordiscono a danno della Costituzione, dimostra che il Governo viennese è risoluto a combattere con energia le intemperanze e le pretese del partito clericale che anche in Austria, come fra noi, tra la debolezza di considerarsi superiore alla legge. Questa determinazione colla quale il ministro Giskra dà prova di volere che la costituzione sia da tutti egualmente rispettata, è degna di ogni elogio; e se essa determinerà da parte della Corte di Roma una qualche enciclica di condanna, non sarà per questo meno utile al trionfo di quelle idee che un tempo in Austria erano proscritte e perseguitate. È solo a dubitarsi che Beust voglia francamente e lealmente fiancheggiare il suo collega nella lotta che deve sostenere contro la setta clericale; dacchè in questi ultimi giorni il cancelliere dell' impero si è dimostrato in qualche occasione meno fermo in que' principii che soli possono rigenerare la vecchia monarchia degli Asburgo.

La questione annoverese continua sempre a far parlare di sè. Beust, rispondendo ad un' interpellanza sul discorso proferito a Hietzing dall' ex-re dell' Annover, disse che il Governo Austriaco non aveva alcuna ragione di turbar quella festa la quale aveva un carattere affatto privato, e soggiunse che i dissapori attuali fra l'Austria e la Prussia è sperabile che siano presto tolti di mezzo, perchè il Governo Austriaco non sarà per tollerare che l' edificio della pace innalzato con tanta cura venga distrutto dalle manovre di persone che non hanno alcuna missione. Noi crediamo invece poco probabile che la Prussia si quieti a queste dichiarazioni. È un fatto che la politica austriaca, specialmente nella cose della Germania, ha assunto un aspetto equivoco che i giornali prussiani non mancano di notare; e se il gabinetto di Vienna non dà una prova reale delle buone disposizioni di cui si dice animato verso la Prussia, è da attendersi che la questione del pretendente guelfo dia motivo a complicazioni di cui ora non si potrebbe preveder l' esito.

Pare positivo che la Russia concentri molte truppe sulle frontiere della Bessarabia e della Moldavia. La *Patrie* segnalando questo fatto, osserva che quel concentramento ha l' inconveniente medesimo dei comitati rivoluzionari che agitano le popolazioni bulgare. La presenza delle truppe russe ai confini vuol dire che se i bulgari insorgessero quelle truppe accorrerebbero in loro soccorso. La *Patrie* quindi consiglia il Gabinetto di Pietroburgo ad evitare qualunque atto che potesse incoraggiare delle speranze nei bulgari: ma pare che questi ultimi non si limitino soltanto a sperare, ma abbiano cominciato ad operare. Scrivono infatti dalla Bulgaria alla *Gazzetta d' Augusta*: Varie migliaia di Bulgari (si dice 5000), comandati da ufficiali stranieri, varcarono in varii punti il confine, e minacciano seriamente il paese. Il famigerato Ilöe, l' idolo dei Bulgari, trovasi alla testa del corpo, che avrebbe passato il Danubio presso Calafat. La Porta ebbe avviso da mesi di questi preparativi, ed insistette presso il Principe Carlo, perchè tali bande fossero disarmate; ma sulla Dimbovitza per ora sono all' ordine del giorno le aspirazioni russe, e tutto si limitò a una risposta evasiva.

Che la Russia abbia guadagnato notevolmente terreno a Bukarest lo mostra poi anche la circostanza che il Governo di Bratiano ha creato una polizia segreta che ha per compito di sorvegliare rigorosamente tutti i movimenti dei fuorusciti polacchi che soggiornano in Rumenia.

I giornali di Londra sono tanto persuasi che lord Derby non possa sostenere l' alto incarico che già domandano chi sarà il suo successore. Due nomi si citano principalmente Stanley o Disraeli. Ma anche l' opposizione, con a capo Gladstone, si prepara alla battaglia. Vedremo adunque se i tories saranno abbastanza forti da non lasciarci sfuggir di mano il potere.

LA GINNASTICA NELLE SCUOLE

Un tempo c' era nei nostri paesi meno bisogno di ginnastica di adesso. Quasi tutti i nostri scolaretti riposavano dai loro studii con giuochi ed esercizii, che erano una vera ginnastica. Si vedevano difatti gli scolari d'ogni età dopo la scuola tutti fuori delle porte di città, in tutte le stagioni, fare lunghe passeggiate, le corse, giuocare agli schiavi o alla guerra, a toccapoma, al bando, alle palle, al pallone, alla palla, alla pilotta, al volante ed altri siffatti in grande numero, sdrucciolare sul ghiaccio, fare la guerra colle palottole della neve ed usare ogni trovato simile per generare il moto, e anche il calore.

Questi giuochi contribuivano a tenere sani, robusti, destri i corpi, ma anche a mantenere costumati i giovani ed a renderli più tranquilli, dopo quello sfogo necessario, nell' ascoltare i loro maestri.

Oggidì quasi tutti questi esercizii; che allegravano gli scolaretti d' altri tempi, sono quasi affatto smessi; per cui è necessario far intervenire l' arte, una ginnastica collettiva ed ordinata per supplire alla mancanza. Gli scolaretti d' oggidì, già in quell' età si danno solazzi piuttosto da uomini, fumano il loro sigaro, vanno al caffè, giuocano alle carte, o fanno da monelli per le strade.

Non sono che gli esercizii ginnastici e militari applicati ordinatamente a tutte le scuole, secondo le età, che possano supplire a questa mancanza che diventò sorgente di costumi molli, fiacchi e fors' anco immorali. Gli esercizii ordinati non furono bene soltanto ai corpi, ma tendono altresì a rafforzare i caratteri, a creare nei giovani buone abitudini, le quali serviranno ad essi da uomini, a dar loro quel bisogno di movimento, di ordine, di disciplina, che fanno i popoli attivi e valorosi. L' Italia, che ha dato altra volta i primi soldati ed i primi navigatori, ed i più valenti agricoltori ed industriali del mondo, presenta oggidì uomini di un valore individuale, e quindi collettivo, molto minore di quelli delle altre nazioni. Ne vogliono dare la colpa al clima meridionale, che esisteva pure anche in altri tempi. Noi diciamo invece, che la colpa è dei costumi rammolliti e della cattiva educazione. È troppa in Italia la gente educata ad essere oziosa tanto fra ricchi come nei poveri, come negli uomini di media fortuna. In nessun luogo difatti come in Italia si trovano fra i primi tanti che non si vergognano di essere uomini da nulla e di non far nulla, tanti mendicanti fra i secondi, tanti cercatori d' impieghi che permettano di cangiare con poco lavoro, e questo sempre sedentario, tra i terzi. Non ci meravigliamo adunque di essere deboli e poveri ed ignoranti, e da meno delle altre nazioni. Non ci meravigliamo, se essendo rimasti servi fino a ieri, non abbiamo ancora oggi costumi da liberi. Non ci meravigliamo, se siamo i più malcontenti di noi medesimi e degli altri tra tutti i popoli dell' Europa civile.

Per uscire da questo pecoreccio dobbiamo educare tutta la nostra gioventù al movimento ordinato, affinchè acquisti per tempo l' abitudine di muoversi; ed a ciò dobbiamo far servire anche i giuochi. Si cominci dagli esercizii ginnastici e militari nelle scuole e si proceda con altri esercizii, come p. e. alcune arti manuali e meccaniche apprese per diletto, le gite montane a piedi per istudio, come ottimamente si fece da ultimo dal professore di storia naturale di Udine co' suoi scolari, le pesche, ed ogni altro esercizio atto a dare moto a coloro che devono prendere il posto della generazione educata dai quietisti, il cui scopo era di sopprimere la vita, e c' erano così bene riusciti che avevano soppressa quasi l' Italia.

Ricordiamoci quella parola antica e sempre nuova: *Mens sana in corpore sano*, e pensiamo che per possedere l' una e l' altro bisogna esercitare armonicamente tutte le facoltà dell' uomo. Noi abbiamo udito ultimamente proporre di sopprimere per i giovani scolari la vacanza del giovedì. Ma confessiamo che non ci pare che questa soppressione giovi punto alla istruzione dei giovani.

L' istruzione non viene sempre a tutti per le orecchie, e non è necessario che i giovani sieno sempre ad ascoltare. Occorre ch' essi abbiano tempo anche di pensare e di muoversi. Perciò vorremmo che il giovedì fosse dedicato agli esercizii di comporre in casa propria, alle letture libere, ed agli esercizii ginnastici e militari.

Desideriamo poi che per questi ultimi anche le nostre città del Veneto si mettano al livello di quelle che ci precedettero, tra le quali Torino e Milano primeggiano. Il moto è vita, e l' Italia ha bisogno di un popolo vivo, se non vuol meritare davvero di essere chiamata la terra de' morti.

P. V.

Sull'ultima sessione del Consiglio provinciale.

Ne' passati numeri abbiamo dato il resoconto delle sedute del 12, 13 e 14 febbraio

APPENDICE

IL CARNOVALE UDINESE

Tocchi a caso

V.

Fugit irreparabile tempus, dice la meridiana di piazza San Giacomo, e col tempo fugge anche il Carnovale.

Egli forse vorrebbe indugiare, temporeggiare, fare un po' come que' biricchini che, dovendo andare alla scuola, si fermano ogni due passi per raccogliere un sasso da gettare fra le gambe di qualcheduno, per guardare una vetrina o per allacciarsi una scarpa, tutte occupazioni che hanno per unico scopo di ridurre la lezione alla più breve durata possibile.

Ma il tempo lo prende per un orecchio e se lo porta in ispalla, onde la quaresima al suo prossimo arrivo non trovi ancora il posto occupato dal vecchio pazzo da cui ogni anno è preceduta.

* * *

È quindi naturale che il pubblico pensi ad approfittare degli ultimi sgocciolì della lieta stagione per... tentare di divertirsi. I signori del piano nobile di questo periodico pare che l' abbiano fissa col Carnovale, ma io, stando nel mio bugigattolo di portinajo donde posso meglio osservare chi viene e chi va, trovo che il pubblico ha ogni ragione di... tentare di svagarsi e di smettere la solita musoneria.

Sterne ha detto che il riso accresce di un filo la trama di questa vita grama e sconclusionata, e Gioberti, lo stesso Gioberti ha scritto chi non ride non può essere uomo.

Se c' è taluno che tema di non essere preso per uomo, se lo tenga per detto e procuri di ridere ad ogni occasione. Alla peggio se non arriverà a provare la sua *umanità*, potrà mostrare due belle fila di denti, ammesso che le abbia!

* * *

Ma sta a vedere che adesso, tra Sterne e Gioberti, sto lardellando l' appendice di citazioni erudite! Perdono, mie belle lettrici. È stato un effetto di distrazione! Spero che non troverete futile questa giustificazione, voi che alla distrazione ricorrete sì spesso per spiegare ciò che non vorreste spiegare altrimenti!

* * *

Avevo intezione di buttar giù due colonne sul carnovale considerato nella sua storia e in relazione alla mascherata dei contadini di Basaldella che fecero nel Berlingaccio la loro comparsa in città. Ma una gentile associata mi ha mandato una lettera dalla quale apparisce che le signore non troverebbero nessun divertimento a leggere un brano di storia fosse anche carnovalesca. Non esito quindi a sacrificare il mio divisamento e mi accingo ad ammanire la solita porzione di frivolerie. Vi prego a non supporre che in esse ci sia qualche cosa che somigli allo spirito. È una merce che non figura più sul mercato. Il marengo e lo spirito hanno cessato di esistere.. fra il compianto universale.

* * *

— Conosci quelle due ragazzine là?

— Quelle con la guarnizione verde e col *chignon* quasi perpendicolare?

— Sì.

— Non le conosco. Sono peraltro due belle fanciulle.

— E hanno il pregio dell' ignoto.

— Difatti io non le ho mai vedute. Ma devono essere sì giovani!..

— Lo si vede. Sono fiori sbocciati appena.

— E sbocciati in inverno.

— Fiori di serra.

— Purchè non siano camelie!

* * *

— Ah! ah mascherina! Ci sono finalmente riuscito; e posso ripetere come don Gregorio Samicrone nel *Tutti in maschera*

Io stetti all' erta;
Non far la vittima
Tu sei scoperta.

Perchè infine posso dire d' averti scoperta. Oh sta a vedere che adesso ci credo io alle tue negative, carina!

— In amicizia, così fra noi due, si potrebbe sapere chi è la mascherina che sei riuscito a scoprire?

— Ma veramente la delicatezza, i riguardi...

— Eh via lascia da parte le smorfie! Pronto sempre ad usar teco la più fraterna reciprocanza, mi pare che anche tu cogli amici..

— Sì, sì, ne convengo: ma bada, sai, a non dirlo a nessuno..

— Parola. (*Serio ed espressivo*).

— È America L.. (*Abbassando la voce*).

— Oh fortunato bipede implume! Ma tu puoi aspirare alla gloria, all'immortalità, all' alloro, al trionfo. Hai scoperto l' America e ne parli in secreto! Vergogna! Parlerò io per te giacchè non te ne vuoi incaricare. Signori! Ammirate il Cristoforo Colombo del Carnovale udinese.

* * *

L' altrasera in un crocchio d'amici si parlava, al *Minerva*, dei *bonbons à-surprise* che quest' anno sono molto in voga a Parigi.

— Essi consistono, diceva uno della brigata, in un astuccetto di zucchero che contiene nel suo interno un piccolo nastro colorato. Le signore ne portano seco un dato numero: al principio d' una danza ne danno uno al cavaliere che meglio credono e poi ognuna sceglie il suo colore, precisamente come le dame del medio evo. I cavalieri allora rompono i confetti e quello che vi trova dentro un nastro rosso balla con la signora che ha scelto il color rosso, quello che trova il nastro azzurro balla con quella che ha scelto l'azzurro e via di seguito. È un bel gioco e sarebbe stato da adottare nei nostri balli di società.....

In questo punto una maschera s' avvicina all' oratore e gli lascia andare una ceffatine che, per venire da una mano femminile, non è tanto leggera, quanto si potrebbe credere.

— Ecco, esclama un ometto maligno che ha assistito alla scena, ecco un *bonbon à surprise* che non entra in questa categoria e che il signore probabilmente non desidera di vedere introdotto nei nostri balli di società.

* * *

Le ha pagata una cena coi fiocchi ed è sempre persuaso di avere sotto braccio una dama. La libertà del pensiero è garantita.

Ognuno può supporre quello che più gli talenta, specialmente in fatto di maschere.

Vanno al caffè ed egli s' affretta a interrogare la maschera sulla bibita che preferisce per facilitarsi la digestione.

— Prendi un caffè?

— No, mi fa male.. e poi non c' è ragione....

— Ma che discorsi mi fai.... comanda, disponi.... Ecco qui l' elenco... indici ciò che desideri....

— Ma.... giacchè sei tanto buono, tanto obbligante... prenderei volontieri.... un bicchierino di rhum.

Angioli del paradiso!

Il capitombolo di Icaro quando il sole gli squagliò la cera delle ali, o quello di Fetonte quando precipitò dal carro di Febo, non furono maggiori di quello che fece il povero diavolo piombando dagli eterei culmini della illusione nel nero baratro di una realtà che era lungi dall' immaginare.

* * *

Ecco un argomento che potrebbe servire a un trattato di filosofia applicata al Carnovale: « Le espressioni che assumono le diverse fisonomie e i varii atteggiamenti dei ballerini durante le danze. »

Il tema è vastissimo; e chi è dotato di ogni poco di spirito di osservazione può mietere in questo campo una messe abbondante.

V'hanno, per esempio, persone che danzando assumono un cipiglio fiero ed iroso, in modo che sembrano tanti cospiratori: ve n'hanno di quelle che prendono l'aspetto di uomini che adempiono un dovere, una missione e l'adempiono con coscienza e con serietà; quello s'atteggia in maniera e pende in tal guisa sul capo della sua ballerina che Dante lo paragonerebbe a Ugolino quando faceva il suo *dejeuner*

del Consiglio provinciale. In esse però non vennero trattati tutti gli oggetti stati proposti nell'ordine del giorno, perchè mancò il numero legale dei Consiglieri e quindi la sessione continuerà in altro tempo.

Noi non potevamo, a dir vero, aspettarci tali segni di apatia o di disamore alla cosa pubblica dai signori Consiglieri, tra i quali (meno pochissime eccezioni) troviamo quanto di meglio potevano dare i distretti della nostra Provincia. Credevamo che, dopo tante ciance patriotiche e tante accuse sull'indolenza altrui, eglino comprendessero un po' sul serio la gravità degli assunti doveri. Che se qualche scusa può addursi per la stagione presente dedita al divertimento, vedremo se in altra occasione si avrà a deplorare un fatto non conforme per fermo all'intenzione degli elettori amministrativi.

Dal resoconto delle sedute ognuno avrà rilevata una spiacente irregolarità nella trattazione de' varii oggetti; cioè dall'uno si correva all'altro, ora col pretesto di sbrigare gli affari di maggiore entità, ed ora, quasi per evitare lo scoglio di prevedute lunghe discussioni, si ponevano in campo argomenti di minor interesse. E sì che il seguire l'ordine del giorno (meno qualche caso affatto straordinario) essere dovrebbe la cura d'ogni ben regolata Assemblea! Che con poca avvedutezza sia stato formulato quell'ordine del giorno, può essere; ma le questioni per assumere l'uno oggetto, o per preferirne un altro, fecero perdere molto tempo, e la si finì con la stanchezza e con l'abbandono della sala.

Nelle citate sedute la trattazione d'un solo oggetto (*l'Istituto femminile*) occupò per molte ore i signori Consiglieri, non tanto per la contrastabilità di esso, quanto per il desiderio, in alcuni, di tenere lunghi discorsi. E noi siamo ben contenti di avere imparato esistere in Consiglio chi sa tessere un'orazione per un'ora di seguito; ma basti, e non si rinnovi l'esempio di discorsi affatto accademici, con la ripetizione d'idee, le quali ai più dovevano parere assiomi evidentissimi. Difatti pel tempo perduto in siffatte inutilità, mancò poi il tempo per esaurire l'ordine del giorno.

Lo stesso è a dirsi di emendamenti proposti senza grave motivo, e senza motivo poi ritirati. Il che ebbe a rimarcarsi anche in altre sessioni; ed origina non di rado dal desiderio di mostrare acutezza di mente e sottigliezza di osservazioni. Ma se è utile che i signori Consiglieri assumano nozioni sugli affari da votarsi, riesce più d'imbarazzo che altro un'opposizione creata ad arte, e solo per farsi valere. Di siffatte tendenze lo scarso Pubblico che interviene alle sedute si è già accorto, e già nella Sala del Consiglio provinciale (come nella Sala dei Cinquecento) si spiegarono i caratteri degli onorevoli; non però ancora veri partiti, o velleità di crearli.

La qual cosa noi volemmo annotare, affinchè nelle prossime sessioni non abbia a rinnovarsi lo scandalo, per cui si antecipò la chiusura dell'ultima seduta.

I Consiglieri provinciali sono in obbligo di studiare un pochino gli argomenti proposti all'ordine del giorno; di intendersi tra di loro prima di recarsi nella Sala del Consiglio; di eleggersi gli oratori per presentare sotto i due aspetti più saglienti la questione. Ma consci dei notissimi difetti od esuberanze dei grandi Parlamenti, o' cercar debbono di evitarli, tanto più che il loro cómpito più modesto deve suggerire i modi atti a raggiungerlo col plauso de' proprii Elettori e con utilità della cosa pubblica.

Noi vorremmo che nel Consiglio provinciale e nei Consigli comunali molti concittadini si abituassero a trattare seriamente negozii amministrativi, e anche acquistassero quella specie di eloquenza di cui i futuri Deputati della Nazione avranno uopo perchè la vita costituzionale sia efficace in Italia. Ed è per ciò che giudicammo conveniente un imparziale giudizio della stampa sino dalle prime nostre prove nell'esercizio dei nuovi diritti e doveri. Senza di esso il paese non verrebbe mai a conoscere come e quanto gli uomini eletti a propugnarne gli interessi, adempiano al proprio mandato. E migliore cosa è l'urbana critica oggi, di quello che sia il silenzio. Difatti anche sotto tale aspetto aspiriamo a migliorare; e la censura di oggi produrrà, se ascoltata, la lode del domani.

G.

Leggiamo nel *Diritto*:

Desideriamo non passino inosservate le parole che ieri l'on. Giacomelli pronunciava al Parlamento. Narrando come lo stabilimento minerario di Agordo nel Veneto costa allo Stato lire 70 mila di annua passività, e domandando che l'importante opificio venisse affidato all'industria privata, ei provava come il governo nulla si adoperi per renderlo meno disastroso alle finanze dello Stato. Citava come la coniazione dei venti milioni di moneta di bronzo ultimamente decretata si affidasse per 10 milioni alla Banca nazionale che tiene in appalto le zecche dello Stato, mentre gli altri 10 milioni vennero accollati *senza incanto e pubblicità* ad una casa inglese. E siccome le monete, così dette di bronzo, si compongono in gran parte di rame, domandava l'on. deputato perchè avendo bisogno di moneta spicciola non si approfittasse del rame che giace inoperoso nei magazzini di Agordo. Aggiungeva poi che nel Veneto vi hanno stabilimenti metallurgici, i quali, perchè coniavano nei passati anni la moneta austriaca, erano pronti, anzi prontissimi nel coniare anche la nostra.

L'on. Cappellari soggiungeva come il governo vendesse il suo rame per l'Inghilterra, e come da quel paese traesse quanto occorreva per i bisogni della regia marina; insomma confermava come la confusione a danno dello Stato non potesse essere maggiore.

Alla nostra volta noi diremo che cessi questo brutto vezzo ormai inveterato in Italia di preferire l'industria straniera e di lasciare avvilita la industria indigena. Deploriamo poi che il sig. Cambray Digny non abbia trovata una parola per scusare il grave fatto che nel suo ministero si affidano importanti lavori all'estero *senza incanti e senza pubblicità*, senza interrogare dapprima gl'industriali del paese.

Speravamo altresì che durante la discussione del bilancio passivo pel ministero delle finanze qualcuno tra i nostri onorevoli sorgesse anche a dire come il personale delle dogane sia dappertutto troppo numeroso e vi si possano attuare molte economie. Specialmente alcuni nostri amici del Veneto ci assicurano che quando le leggi doganali vennero estese a quelle provincie, come se l'Austria non vi avesse lasciato abbastanza impiegati, se ne mandò una folla di nuovi, talchè gli uffici traboccano di personale, e metà di esso se ne sta inerte a tutto danno dello Stato.

E giacchè ci si presenta l'occasione, aggiungeremo che sarebbe pur giunta l'ora di pensare seriamente ad una riforma nella tariffa generale daziaria, accordandola un po' meglio ai dettami della scienza economica e della pratica. È un desiderio ripetutamente emesso dalle più cospicue Camere di Commercio del regno.

Si otterrebbe triplice vantaggio; si agevolerebbero le transazioni commerciali, si diminuirebbe la brutta piaga del contrabbando e si aumenterebbero finalmente le risorse dell'erario.

ITALIA

Firenze. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la situazione delle tesorerie la sera del 31 gennaio 1868.

Da essa rilevasi che l'entrata fu di lire 1,252,477,541 e 62 cent., e l'uscita di lire 1,139,609,103 77.

Il numerario e i biglietti di Banca in cassa il 1 febbraio davano lire 112,868,437 e 85 cent.

Roma. Scrivono all' *Opinione*:

Si osserva la presenza in Roma di molti borbonici venuti col pretesto del carnevale. Assicuratevi che le fazioni nemiche dell'unità italiana non se ne stanno oziose. Roma, loro asilo e centro, è luogo molto opportuno per esse; dacchè il governo del Papa ci fa comunella. Si nota altresì la presenza di molti legittimisti francesi e belgi: saranno venuti per fare l'adorazione al trono del Papa-re.

— Scrivono da Roma:

Si stanno preparando i divertimenti carnevaleschi. Il questo affare il governo direttamente o indirettamente piglia tanta parte, che l'uguale non farebbe, se si trattasse di qualche opera di pubblica utilità. Cinque o sei patrizi romani, offrono al pubblico cavalli e carrettoni e persino vesti da maschera, sicchè chi vuole andare a far le pazzie al corso non deo far altro che presentarsi ai comitati clericali, trasformati in commissioni per onore del carnevale. A questi vogliosi di mattezze, si danno a ufo vetture, confetti, e panieri di fiori, e il loro accettare tanta cordialità, è un titolo per avere impieghi. Veramente farebbe ridere tanta diligenza nel governo per procacciare al popolo svagamenti, onde si dica che i romani vanno lieti e beati del dominio del Papa-re. Ma fanno piangere le pubbliche e private miserie, e il solo pensare che ventimila cittadini dello Stato romano sono in carcere o in esilio per delitto vero o supposto di maestà. Sicchè al carnevale non piglieranno parte altri fuorchè birri, spie, soldati trasvetiti, gente di mal'affare e simile lordura.

ESTERO

Austria. La *Gazzetta Crociata* ha da Vienna una notizia importante: tratterebbesi sul serio di una conferenza europea di pace e di disarmo, di troncare insomma con un reciproco accordo lo stato anormale che aggrava tutta l'Europa. Il citato giornale accompagna l'annunzio con un segno dubitativo; il che per altro non vuol dir nulla, essendo noto che i feudali in Prussia non sono propensi alla pace. Tuttavia non si può negare che la notizia, nelle presenti condizioni politiche, ha tutti i caratteri della inverosimiglianza.

Ungheria. Al dispaccio che ha già annunziato la scoperta di mene panslaviste a Zips, la *Correspondance du Nord-Est* aggiunge che furono scoperte le traccia di manovre simili nei comitati di Freutschin e di Gran. Così tutta la parte settentrionale dell'Ungheria sarebbe travagliata dagli agitatori panslavisti.

Francia. Abbiamo da Parigi:

Si torna nuovamente a parlare e con qualche fondamento dello scioglimento della Camera.

Le nuove elezioni avrebbero luogo nel mese di giugno.

Non ostante le smentite dei giornali officiosi persistono le voci di cambiamenti ministeriali.

— Dal ministero della marina francese, fu spedito a Tolone l'ordine di disarmare la maggior parte della flotta di trasporto che ha servito per l'ultima spedizione di Roma.

== Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

La relazione sul contingente dell'esercito verrà presentata al Corpo legislativo immediatamente dopo la votazione della legge sulla stampa. Si dice che parecchi deputati proporranno di ridurlo da 100,000 uomini ad 80,000 a cagione della presente situazione pacifica!

Prussia. L'*International* caratterizza nel mondo seguente il disaccordo che separerebbe, secondo quel giornale, il re di Prussia e il suo primo ministro.

«Il re Guglielmo rimprovera al signor di Bismark di sacrificare troppo volontieri all'idea tedesca, e di dare alla Confederazione del Nord una importanza tale da menomare quella della Prussia. In una parola, il signor di Bismark vorrebbe fare un Prussia tedesca, mentre il re vorrebbe una Germania prussiana.

Lasciamo ben inteso all'*International* la responsabilità del suo giudizio.

Polonia. Se si deve credere ad una corrispondenza di Varsavia, il governo russo ritirerebbe attualmente, come fece sempre alla vigilia di movimenti importanti nel 1848 e nel 1864, il permesso di portare armi, che era accordato a poche persone privilegiate. In circostanze analoghe si ritiravano le armi rilasciando ai possessori una ricevuta, ma in oggi si ritirano puramente e semplicemente le armi, molte delle quali sono oggetti d'arte e di gran valore.

Rumenia. Leggiamo nella *Situation*: «Lettere da Bokarest fanno cenno di una voce molto diffusa in quella città. Secondo questa voce il principe Carlo sarebbe risoluto a pubblicare, il 26 febbraio, anniversario dell'ultima rivoluzione, un manifesto portante la dichiarazione della indipendenza assoluta dei Principati».

---

con la testa dell'arcivescovo Ruggeri; questo pare che sia sempre in procinto d'inginocchiarsi innanzi alla sua compagna di ballo; uno sembra che tema di romper uova tanto va via cauto e pauroso; l'altro par sempre in atto di saltare dei fossi.

L'argomento, dico, è vastissimo, e ci sarebbe da scrivere un volume grosso come una signora che conosco io e che pretende di essere snella e sottile come una libellula d'acqua.

* *

Un giovinotto ritorna dall'aver danzato con una signora, sopra la quale, un po' prima, si è espresso in maniera da lasciar credere ch'egli la stimi volubile e vana. Il povero diavolo è sudato come una bestia da soma che abbia fatto quindici miglia al sole di luglio. Un amico vedendolo in questo stato di dissoluzione al quale la danzatrice non è estranea interamente, gli si avvicina e gli dice:

— Spero che in avvenire non vorrai più sostenere che la signora è una donna *leggera*.

* *

Nella sala superiore del *Nazionale* un signore va parlando del terzo e del quarto in maniera da non far nascere in chi sta ad ascoltarlo un'idea assai lusinghiera delle persone di cui tiene discorso. Una mascherina elegante gli si avvicina e gli chiede con gentilezza: Avresti per piacere un ago da darmi?

— Desolato, mia cara, di non poterti servire! È un articolo di cui non sono mai stato provvisto.

— È sorprendente.

— Sorprendente? Non so vederne il motivo! M'avresti forse preso per un sarte..?

— Ma... a giudicare dal modo con cui *tagli tabarri*!...

* *

Un signore, cedendo alle reiterate istanze della sua dolce metà, acconsente finalmente a condurla una sera al veglione al *Teatro Minerva*.

Ma ad una condizione però.

L'è permesso di ballare quanto le piace, ma uscire dal Teatro sotto un qualsiasi pretesto, fosse pure per andar a vedere la festa del *Nazionale*, ciò resta assolutamente vietato.

La signora accetta di buon grado la condizione e la convenzione è stipulata.

Giunta l'ora della partenza, la signora indossa il suo abito nero, il suo domino nero, si pone sul sul volto la maschera, e, pigliato a braccetto il marito, si recano al ballo.

Il solo entrare in teatro con allato una signora, non fa già supporre che questa sia proprio la moglie di quello che l'accompagna: ma una soverchia custodia può far nascere questo sospetto, e allora la signora non può più godere quel divertimento che viene dal conservare l'incognito e dal poter quindi fare un poco di spirito, ajutandosi con un antino di maldicenza.

Risogna quindi dividersi, ciò che è ben lungi dal dispiacere alla signora, la quale non tarda a trovare chi faccia le veci del caro consorte messo in disponibilità, almeno per il momento.

Quest'ultimo si apposta nell'atrio, volendo coi proprii occhi assicurarsi che la sposina osserva lealmente il trattato e non viola quel nuovo confine romano, alla custodia del quale sta il guardaportone. La signora alla quale nulla più preme che d'infrangere la data parola — perocchè le cose proibite dall'epoca di Eva fino a quest'anno di grazia, sono state sempre il desiderio e l'aspirazione della più bella metà del genere umano — si pone subito in cerca del modo col quale deludere la vigilanza della legione d'Antibo, rappresentata dall'Argo che passeggia come una sentinella per l'atrio e che mostra di mettere il massimo impegno nell'adempiere alla parte di *marito in fazione*.

Il giovinotto col quale essa si abbandona all'esercizio del ballo, e che la conosce piuttosto intimamente, non desidera di meglio che di secondare questa legittima brama della sua ballerina, e la sorte non tarda a presentar loro un'occasione propizia per mandare ad effetto il concepito divisamento.

Nella seconda stanza del caffè vi sono due maschere, una delle quali ha il domino rosso.

Il giovanotto le si avvicina, le parla all'orecchio, ed essa fa cenno di acconsentire.

Probabilmente è una sua sorella o cugina.

Questo sommesso dialogo ha per effetto che il domino rosso della sorella o cugina, passa sulle spalle della signora sottoposta a vigilanza, e viceversa.

La trasformazione è completa.

Il giovinotto piglia a braccetto la sua mascherina e passa sotto il naso del Menelao, il quale sorride di compiacenza pensando che quella può esser la moglie di qualche marito imprudente e poco oculato, mentre a lui che la sa più lunga del diavolo, questi casi non possono nascere.

Ulisse coperto con una pelle di pecora era riescito a fuggire dalla caverna di Polifemo e tutti si accordano nel riconoscere che il re d'Itaca era un furbo matricolato; ma se si pensi che Polifemo era stato orbato del suo unico occhio, mentre il marito aveva l'uso completo di entrambi, si dovrà convenire che la graziosa coppia lasciò in addietro la furberia dell'omerico eroe.

Un signore che ha tenuto dietro alla piccola farsa e che ha immaginato il motivo pel quale Menelao-Polifemo passeggia per l'atrio con passo lento e misurato, e volgendo spesso all'intorno sguardi significativi, indirizzandosi ad un amico che gli viene d'accosto, trova di fare questa osservazione:

«Madama si vede che ha voluto far concorrenza ad Achille Torelli il quale ha messo i «Mariti» in *commedia*; soltanto ha trovato opportuno di mettere proprio in *canzone*».

* *

Una signora, mentre si eseguisce il ballo i *Lanciers*, riceve da un ballerino uno sgarbo ch'essa finge di non avvertire.

La sua vicina glielo fa caritatevolmente notare: ma essa si limita a dire. — È un lanciere coscritto: ha ancora da entrare nella scuola di cavalleria.

* *

Un ballerino, danzando a tutto vapore, perde l'equilibrio e insieme alla signora si trova bello e disteso sul pavimento.

Si accorre per provvedere; ma la coppia si è prestamente rialzata e il ballerino senza confondersi e per troncare le cento domande che gli vengono dirette sulla causa della caduta, dice:

—Signori, non vi meravigliate punto di questo piccolo caso che, del resto, non è dei più lusinghieri per un ballerino. Pensate, o signori, che può ben cadere un individuo quando

Cadono le città, cadono i regni!

* *

Una maschera vestita da diavolo, coi suoi bravi cornetti che probabilmente un giorno consegnerà a qualche buon'uomo col quale dividerà i pesi del matrimonio, mette alla disperazione un mio onorevole amico, con un chiaccherio brioso e vivace, dal quale risulta soltanto lo spirito ma non la constatazione della persona.

Dopo mezz'ora di cinguettio essa lo lascia dicendogli: bisogna che continui la mia missione diabolica; stanotte ho da *far dannare* molti altri!

* *

Ho veduto delle signore con una maschera doppia, una sul viso, l'altra sul di dietro del capo. Ciò diede occasione a qualche piccolo equivoco. Queste maschere Giano sono state prese per un indizio di pace. Esse tacevano e si tenevano chiuse. Si sa cosa vuol dire la chiusura del tempo di Giano.

* *

L'aver io pubblicato nei *Tocchi a caso* dell'anno decorso una pagina dell'*album* di uno scapato sopra il nesso che passa tra l'abito da maschera e la persona che lo porta, non mi pare una buona ragione che non riferir quest'anno un brano d'un discorso che ho udito da un altro buon umore sull'argomento stesso. Eccolo:

...L'abito non fa il monaco, dicono, ma l'abito di da maschera fa la persona. Non nego che vi siena delle eccezioni; ma, in generale, il vero si è che la

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
o
FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 18 Febbrajo 1868.

N. 5088. Venne autorizzata la Casa degli Esposti di Udine ad assumere un custode col salario di lire 1.32.5 al giorno.

N. 130. Sulla domanda del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio onde sia disposto il pagamento per intero dell'onorario a favore dei quattro incaricati (personale insegnante) addetti all'Istituto Tecnico di questa città, ed a favore del personale non insegnante (bidelli o portieri) venne dichiarato che la Provincia è disposta a pagare la metà dell'onorario dovuto alli detti quattro incaricati, e l'intero onorario dovuto al personale non insegnante a termini dell'art. VI del Reale Decreto 12 settembre 1866 N. 1002.

N. 158. Venne autorizzata la Giunta Municipale di Paluzza a stipulare il contratto di pigione pel locale, di proprietà del signor Mussinano Giovanni, per uso dei R. Carabinieri, verso l'annuo canone di L. 340,—, e venne autorizzato il pagamento a favore dell'ingegnere Morassi di L. 17.38 per la rilevazione dello stato, grado, e giudizio di pigione del locale suddetto.

N. 159. Venne autorizzato il pagamento di lire 78.56 a favore dell'ingegnere Poletti Giovanni Lucio per alcune operazioni peritali relative al provvedimento della Caserma dei R. Carabinieri acquartierati in Pordenone.

N. 160. Venne autorizzata la spesa di l. 2248.30 per l'ammobigliamento dei locali ad uso dei R. Carabinieri in Buja; e venne autorizzato anche il pagamento di lire 37.50 a favore dell'ingegnere Simonetti Girolamo pella relativa liquidazione.

N. 209. Venne autorizzata la Giunta Municipale di Ampezzo a stipulare il contratto con Martinis G. Batt. pei locali ad uso dei R. Carabinieri stazionati in Ampezzo verso l'annuo canone di l. 160.50, a favore del perito Parussatti Andrea per la compilazione del relativo stato e grado e giudizio di pigione.

N. 227. Venne autorizzato il pagamento di lire 479.20 a favore del Deputato Provinciale signor Polami Dr. Antonio in causa diaria di presenza e spese di viaggio per l'intervento alle sedute della Deputazione Provinciale da 10 settembre a tutto decembre 1867.

N. 226. Come sopra per l'epoca da 1. Gennajo a tutto 18 febbrajo 1868 il pagamento di l.

N. 157. Venne autorizzata la Giunta Municipale di Codroipo di stipulare il contratto di pigione pei locali ad uso di caserma dei R. Carabinieri colla Ditta Antonio ed Anna fratelli Bianchi verso l'annuo correspettivo di L. 960.—; ed il pagamento di L. 51.96 a favore dell'ingegnere Felice De Cillia per elaborati relativi ai locali medesimi.

Visto il Deputato Provinciale.
MONTI

—

La Società operaja ha inviato a S. M. il Re e a S. A. R. il principe ereditario in occasione del matrimonio di quest' ultimo, i due indirizzi seguenti:

SIRE!

La rappresentanza della Società operaja di questo estremo lembo d' Italia si onora d' essere interprete presso la Maestà Vostra della sincera gioja del ceto artigiano per il fausto connubio di S. A. R. il Principe Umberto colla Illustre principessa Italiana Margherita.

Sire! L' Italia con questo imeneo si vede alla dinastia Vostra più e più sempre legata, e spera in un avvenire non lontano di prosperità e di gloria.

Udine li 20 febbraio 1868.

La Presidenza
Ant. Fasser — Carlo Plazzogna — Luigi Zuliani
Giacomo Bergagna — F. del Zotto Coccolo.

—

Altezza Reale

La Società operaja Udinese commossa all'annuncio del vostro Matrimonio con *Principessa Italiana* manda dal fondo del cuore le sue giulive felicitazioni *a Voi, futura speranza d' Italia*, àncora di salvezza dell' intera Nazione.

Udine 19 febbraio 1868.

La Presidenza
Antonio Fasser — Carlo Plazzogna — Luigi Zuliani
Giacomo Bergagna — F. del Zotto Coccolo.

—

Sui beni delle Fabbricerie ecco quanto ci scrivono da Firenze:

« So che molte Fabbricerie della Provincia di Udine ritengono di non essere comprese fra gli enti morali dalle Leggi 1866 e 1867 per la conversione degli immobili e che intendono elevare questioni dinanzi li Tribunali competenti

Mi affretto a significarvi, che in questi giorni l'Appello di Torino ha confermato una Sentenza del Tribunale d'Ivrea, la quale aveva dichiarata, essere la Fabbriceria soggetta alla conversione degli immobili ed alla tassa del 30 p. 0[0.

È adunque spesa e fatica gettata quella di chi intende di esimere le fabbricerie dalla legge sugli enti morali, essendo la quistione già decisa.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 21 febbraio

(K) Il discorso del deputato di Schio continua tuttora a fare le spese delle ciarle che corrono. Molti gli attribuiscono una importanza anco maggiore di quella che può avere realmente per la ragione che il Menabrea, mossosi dal banco ministeriale, stette durante tutto il discorso in piedi vicino al Rossi per ascoltarlo, e che il Lamarmora si recò a stringere la mano all' oratore. Si vuole che il Rossi abbia mirato col suo discorso a abolire due cose: il corso forzoso ... e l' attuale ministro delle finanze, il quale è innegabile che dopo quella parlata si vede crescere d' intorno le difficoltà e gl' imbarazzi.

Vedete voi ciò che può avere di serio questa interpretazione — non autentica — del discorso del deputato di Schio.

In rapporto alla notizia che jeri vi ho riferita d' una operazione finanziaria che il ministero starebbe trattando, vengo assicurato che la casa estera colla quale pendono le trattative, porrebbe come condizione del contratto che non fosse imposta alcuna tassa sui *coupons* della rendita.

Alcuni giornali francesi e specialmente la *Liberté* annunziano con molta serietà che il generale Cialdini è stato nominato comandante d' un corpo d' armata mobile, e che già vennero impartiti gli ordini per mobilizzare anche le divisioni di Torino, Milano, Verona e Padova. Tutto ciò per sedare un moto borbonico che si teme sia per iscoppiare tra breve. La notizia è abbastanza buffa. Tutti sanno che il generale Cialdini è stato nominato comandante di un córpo d' armata già da quattro mesi e che la pretesa mobilizzazione della truppa dell' Alta Italia è stata da tre mesi *formalmente smentita*.

Di vero, invece, vi è questo, che il generale Fumel torna di nuovo nelle Calabrie coll'incarico d'estirpare radicalmente il flagello del brigantaggio. Il gen. non ha accettato però l'ufficio che ad una condizione: che cioè gli siano conferiti poteri speciali che il solo Parlamento è in facoltà di accordare. È stato tenuto proposito di ciò a due o tre capi della sinistra, i quali hanno risposto che non sosterranno il progetto, ma non gli faranno che una debole opposizione.

Numerosi arresti furono testè fatti in Palermo e in altre città della Sicilia dalle autorità che vigilano continuamente. L'opuscolo: *La Sicilia è dei siciliani* è stato diffuso in grande copia, e tutti i partiti estremi, fomentati dal comitato borbonico risiedente in Roma, lavorano a tutt' uomo per provocare disordini.

Il ministro dell' Interno onorevole Cadorna ha ritirato il progetto di legge presentato l' altro giorno per le riforme della amministrazione centrale e provinciale dello Stato. Il ritiro è causato dal desiderio di introdurre alcune leggiere modificazioni nel primitivo progetto.

Ricevo da Roma la notizia che le diserzioni ricominciano nei corpi stranieri, e che anche la legione d' Antibo fornisce un buon contingente di disertori. Nonostante si afferma che il Papa ha fatto cessare gli arruolamenti di volontari all' estero. I motivi di questa misura sarebbero due: le ristrettezze finanziarie e le rimostranze diplomatiche che su questo proposito sarebbero state fatte al Vaticano.

—

— Scrive la *Liberté*:

Si parla con insistenza d'una nuova Convenzione 15 settembre, più strettamente stipulata tra Francia e l'Italia. Tale Convenzione non si limiterebbe a guarentire il potere *temporario* del papa, ma garantirebbe l' Italia contro il rischio d'uno smembramento, permettendole così di ridurre il suo effettivo militare, e realizzare importanti economie.

— Secondo un giornale di Vienna, l' Italia, per tornare alla Convenzione di settembre e riassumersi gli obblighi da essa stipulati, domanda una rettificazione di confini e il diritto di guarnigione in parecchi punti strategici dello Stato pontificio. Egli è su questo che pendono attualmente le trattative colla Francia.

— Temesi imminente una insurrezione nel sud dell' Irland.

— Si vocifera che la Francia, avverandosi il caso che l'ammiraglio Ferragut negozii per ottenere sulle coste liguri un porto, protesterà.

— L' *Epoque* crede sapere che la flotta inglese del Canale, la quale per solito non prende il mare che nel mese di maggio, ebbe ordine di tenersi pronta al primo segnale.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 21.

La nostra squadra del Mediterraneo che era sulle àncore alla Spezia ha dovuto salpare oggi, supponesi, avviata verso le acque della Sicilia.

— Contrariamente alle asserzioni della *Patrie* scrivono da Parigi che il governo italiano ha indirizzato al gabinetto francese vivissimi reclami intorno alle mene reazionarie che il partito borbonico trama impunemente a Roma. Il generale Menabrea incaricò il signor Nigra di esporre al governo francese che il palazzo Farnese è il centro della cospirazione contro l'unità italiana, dichiarandosi anche pronto a fornire le prove del fatto.

— Secondo quanto si scrive al *Journal de Paris*, la missione del conte Crivelli sarebbe interamente fallita. La corte di Roma non avrebbe voluto nemmeno prender cognizione dei punti sui quali il gabinetto austriaco desidera una modificazione del Concordato.

Tale asserzione è però in contraddizione con quanto il *Volksfreund* già tempo, certo non senza essere autorizzato osservava, cioè voler Roma almeno essere edotta di ciò che si voleva mutare nel Concordato.

— Citiamo, a solo titolo di curiosità, il seguente brano di corrispondenza diretta da Roma al *Vanderer*:

« Si aveva qualche timore che il papa negasse le dispense pel matrimonio del principe Umberto.

Però vi ha accondisceso, mediante una tassa di 100,000 lire, ordinando ad un tempo all' arcivescovo di Torino che il matrimonio sia festeggiato con tutta pompa. Quà si ritiene la principessa Margherita assai religiosa, per cui sperasi una favorevole influenza nelle future relazioni colla Santa Sede ».

Noteremo per parte nostra che se la principessa è religiosa è per lo meno altrettanto fervida italiana, e che quindi se riverirà il Pontefice come capo della Chiesa, non crediamo che il sovrano temporale possa trovare mai nei suoi consigli o nella sua influenza un qualsiasi appoggio.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 22 Febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21 febb.

Discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Dopo breve discussione si approvano i capitoli fino al 96. Su quelli relativi alla costruzione di ferrovie, *Micelis, Nicotera, Dondes, Maricola* e *Brunetti* fanno sollecitazioni e richiami pel ritardo nel compimento dei lavori ferroviarii nelle provincie meridionali.

Il *Ministro* dà spiegazioni sulle opere promosse e sulle difficoltà incontrate.

Laporta lamenta l' irregolare andamento della ferrovia ligure.

Tutti i capitoli sono approvati.

Sella riferisce sul progetto di legge per l' approvazione del bilancio passivo; espone i ragguagli e le spese dei vari ministeri e fa considerazioni sulla necessità di provvedere senza ritardi allo stato delle finanze. La somma totale del passivo pel 1868 è 998 milioni e le economie ottenute sui bilanci discussi sommano a 3,500,000.

Dopo una breve discussione si delibera che non si faccia una relazione complessiva sulle leggi di finanza; ma che si presentino man mano le relazioni per un pronto esame.

Cappellari presenta subito quella sul macinato.

Il Ministro delle Finanze dice che il bilancio del 69 sarà presentato ai primi di marzo.

La Camera delibera di aggiornarsi fino al 2 marzo.

Il progetto sopracennato del bilancio passivo è adottato con 176 contro 38.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 21 Febbrajo.

Sono approvati i progetti per le disposizioni in favore dei militari provvenienti dall' esercito austriaco privati dell' impiego per cause politiche, e i progetti per le disposizioni in favore dei militari della ex-marina austriaca.

Sono pure approvati l' esercizio provvisorio pel mese di marzo, e la dotazione della Principessa Margherita.

Parigi, 21. Dopo la Borsa, la rendita italiana si contrattò a 46.50 con domande.

Corpo legislativo. Viene autorizzata l' interpellanza di Jangé sul giudice di pace di Landeauc. È ripresa la discussione del progetto sulla stampa.

Thiers discorrendo dell' emendamento sui resoconti parlamentari sviluppa questi quattro punti, cioè: il governo deve voler essere discusso liberamente; il legislatore vuole impedire le inesattezze dei resoconti ma non gli apprezzamenti delle discussioni; il governo è la sola causa degli equivoci sorti su questa questione; spetta alla dignità del Corpo Legislativo di finire una situazione intollerabile.

Firenze, 21. La *Gazzetta d' Italia* annunzia che fu conchiuso un protocollo fra il ministero degli esteri e il ministro svizzero per sistemare definitivamente le questioni che sorgevano fra il cantone Ticino e il Governo italiano pei beni del Vescovado e del Capitolo di Como.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	20	21
Rendita francese 3 0[0	69.20	69.50
» italiana 5 0[0 in contanti	44.65	46.15
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	37	37
Azioni delle strade ferrate Romane	46	47
Obbligazioni	95	94
Id. meridion.	108	110
Strade ferrate Lomb. Ven.	378	382
Cambio sull'Italia	13 1[8	13

Londra del	20	21
Consolidati inglesi	93 1[8	93 1[4

Firenze del 21

Rendita 51.35; oro 22.94; Londra 28.78 a tre mesi; Francia 114.30 a tre mesi.

Venezia — Il 20 febbrajo non vi fu listino

Trieste del 21.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Augusta da 97.50 a 97.25, Parigi 46.60 a 46.40 Italia —.— a —.—; Londra 117.50 a 117.— Zecchini 5.59 1[2 a 5.58; da 20 Fr. 9.38 1[2 a 9.36 1[2 Sovrane 11.84 a 11.80, Argento 115.25 a 115.— Metallich. —.— a —.—; Nazionale —.— a —.— Prest.1860 84.37 1[2 a—.—; Pr. 1864 83.75 a —.— Azioni d. Banca Com. Tr. —.—; Cred. mob. 193.— a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 1[4 a 3 3[4 Vienna 4 1[2 a 4.

Vienna del		20	21
Pr. Nazionale	fio	66.10	66.40
» 1860 con lott.	»	84.10	84.40
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.60 58.75	58.60 59.25
Azioni della Banca Naz.	»	707.—	711.—
» del cr. mob. Aust.	»	193.10	193.10
Londra	»	117.20	116.90
Zecchini imp.	»	5.59	5.59
Argento	»	115.25	115.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore.*

---

mise c' insegna a conoscere colui e colei che la porta.

Ecco, guarda un po' questa nota alla matita e dimmi se in complesso essa non imbrocca proprio nel vero: — Domino nero, abito idem, andamento grave e compassato: *maternità* (legittima); sottana bianca rovesciata nel capo, guanti equivoci, maschera di tela cerata; *bolletta*; vestitino elegante, buon gusto, stivaletti con tacchi alti e sottili, color fodera dei kepi dei lancieri: *modisteria* ed arti affini ed annesse; veli sciupati, fiori appassiti, scarpe da prete, andamento poco composto: *cucina* e *spazzacucina*; abito ricco, maschera di raso o di velluto con trina pendente sul mento, *bouquet* di fiori: *high life, fashion*, bel mondo, *haute volée*...

A questo punto interrompo il mio interlocutore per fargli osservare che specialmente per questa ultima parte occorre di essere ben poco osservatori per conoscere la qualità delle persone così sontuosamente vestite.

Ma egli alla sua volta prende la parola e mi osserva che la cosa non è così facile quanto può a prima giunta apparire: attesochè, egli soggiunge, come osservava giustamente il Pasquino in uno de' suoi ultimi numeri, a questi lumi di luna tra l' oro e il *christophle* la differenza è così poco marcata che il prendere sbaglio non può essere più facile e naturale.

Sotto le vesti proprie di una maschera *scik* può benissimo ascondersi una persona che non appartenga menomamente a quel mondo per esprimere il quale il dizionario internazionale del buon genere è con ricco ed abbondante.

Ammetto la verità di quanto l' amico mi espone; e nel mentre sono per chiedergli che continui nel suo discorso, una mascherina gentile, leggera ed aerea come una ballerina di rango francese me lo piglia improvvisamente a braccetto e ci obbliga a separarci.

Cogliendo l' ultimo istante io gli chiedo, a quale categoria appartenga la maschera che con tanta disinvoltura se l' ha pigliato, ed egli mi risponde allontanandosi: Te lo saprò dire domani!

Un maligno, vedendo una signora il cui abito non è tanto geloso di coprire tutte le bellezze della sua proprietaria, lancia subito questa perfidia:

— E poi si dirà che non c'è più spirito di filantropia! guardate là quella signora che si contenta di soffrire lei il freddo per scaldare gli altri!

*
* *

Non mancano mai persone malevoli che si prendano il disturbo di dare fastidio al prossimo. Ecco un'altra prova di questa asserzione.

Una maschera s'avvicina a un signore che sta seduto nella Sala del Ridotto, al *Minerva*, e gli dice:

— Va là che sei davvero un cattivo marito! Tu qui a divertirti, a darti buon tempo e tua moglie a casa che lavora per farti un regalo... ingrato! e che regalo stupendo.. un cimiero d'Ateone..

Il signore che non vuol parere un ignorante ma che non ha mai sentito a nominare il cimiero d'Ateone, finge d'aver compreso e si limita a rispondere con un sorriso di malizia e di compiacenza.

Sventuratissimo! Da quel momento egli sta svolgendo dei grossi volumi per sapere ciò che s'intende per cimiero d'Ateone!

E chi sa che non muoja fra i palinsesti e le pergamene!

*
* *

Il proto mi avverte in questo momento che gli occorrono dieci o dodici linee per completare l'ultima colonnetta dell'appendice. Oh il proto è un uomo pieno di scrupoli ove si tratti del servizio del pubblico! Nella strettezza del tempo non sa come supplire a questa inaspettata mancanza se non che annunziando che questa sera, ultimo sabbato di Carnovale, si danza su tutta la linea, al *Minerva*, al *Nazionale* e in tutte le altre sale da ballo. Mando ad avvertire il cronachista che non t'annunzi anche lui la cosa medesima e vi saluto.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 739 Culto.

REGNO D'ITALIA

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse in Udine

AVVISO D'ASTA

A SCHEDE SEGRETE

Caduto deserto l' esperimento d' asta per la vendita dei Lotti dei beni sottodescritti provenienti dal patrimonio ecclesiastico già contemplati dai precedenti Avvisi d' Asta22 dicembre 1867 N. 5112, si rende noto che, a termini dell'art. 12 della Legge 15 agosto 1867 N. 3848, e dell'art. 100 del regolamento 22 agosto 1867 n. 3852, si procederà ad un secondo incanto mediante schede segrete, che seguirà nel giorno 9 marzo 1868, ore 10 antim. nel locale di residenza di questa Direzione Demaniale sito in borgo Aquileja, casa Berghinz.

Per norma degli aspiranti si avverte quanto segue:

I. Gli incanti avranno luogo separatamente per ciascun lotto.

II. Ogni concorrente all' asta rimetterà al Preside degli incanti la sua offerta in piego suggellato, in cui sarà indicato il nome e cognome dell' offerente col di lui domicilio, ed il lotto cui aspira. L' offerta non potrà essere minore del prezzo estimativo del lotto. Alla scheda dovrà essere unito il certificato del deposito verificato in una pubblica cassa del decimo del valore estimativo a cauzione dell' offerta. Tale deposito potrà essere fatto in titoli del debito pubblico che saranno ricevuti a corso di Borsa a norma del listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno, oppure nei titoli emessi a sensi dell' art. 17 della legge 15 agosto 1867 n. 3848 accettabili al valor nominale.

III. Le offerte mancanti in tutto od in parte dei requisiti indicati nel precedente articolo, non saranno accettate.

IV. Verranno ammesse le offerte anche per procura. Le procure dovranno essere autentiche e speciali, e si uniranno alla scheda suggellata.

V. Se le offerte venissero fatte a nome di più persone, queste s' intenderanno obbligate solidariamente.

VI. L' offerente per persona da dichiarare dovrà contenersi nel modo stabilito dagli articoli 97 e 98 del regolamento suddetto.

VII. L' aggiudicazione seguirà a favore di chi avrà fatto la migliore offerta. In caso di offerte eguali gli offerenti saranno invitati alla gara; se essi vi si rifiuteranno avrà la preferenza quella offerta che sarà estratta a sorte.

VIII. Se vi fosse una sola offerta a scheda segreta, avrà luogo egualmente l'aggiudicazione, semprechè l'offerta sia di somma almeno eguale al prezzo stabilito nel presente avviso.

IX. L' aggiudicazione sarà definitiva, non ammettendosi successivi aumenti sul prezzo di delibera. Sarà però condizionata alla approvazione della Commissione Provinciale, a termini di legge.

X. Avvertesi che ogni raggiro nelle aste sarà punito a termini delle veglianti leggi.

XI. L' aggiudicatario dovrà versare entro dieci giorni dalla seguita delibera, nella cassa dell' ufficio di Commisurazione in Udine il decimo del prezzo di delibera, nonchè l' importare di ogni spesa relativa al lotto aggiudicatogli, compreso il dispendio causato dall' affissione e dall' inserzione degli avvisi nei giornali.

XII. La vendita di ciascun lotto s'intenderà fatta sotto le condizioni indicate nei relativi capitolati normali. I capitolati, le tabelle di vendita, ed i relativi documenti saranno ostensibili presso questa Direzione.

ELENCO dei lotti dei quali seguirà l' incanto.

Lotto 234. (corrispondente al lotto 8 dell' avviso d' asta 22 Dicembre 1867 n. 5011)

In Distretto di Udine. In Udine Città. Casa sita in Borgo Grazzano, al civ. n. 255 ed all' anagrafico n. 321, in map. al n. 2628, di pert. 0.06, colla rendi lire 101.64.

Prezzo d' incanto . . Ital. lire 3179.44
Deposito cauzionale d' asta . . » » 317.95

Lotto n. 273. (corrispondente al lotto 6 dell' avviso d' asta 30 dicembre 1867 n. 5112)

In Comune di Campoformido. Due arat. detti Guerra e del Pozzo, in territ. di Basaldella ai n. 1064, 1068, di comp. p. 8.29, colla r. di l. 10.98.

Prezzo d' incanto . . Ital. lire 843.98
Deposito cauzional d' asta . » » 84.40

Lotto 276. (corrispondente al lotto 9 dell' avviso suddetto)

Arat. detto Pezzet, in territ. di Basaldella al n. 353, di pert. 6.93, colla rend. di l. 13.24.

Prezzo d' incanto . . Ital. lire 931.23
Deposito cauzionale d' asta . » » 93.13

Lotto n. 278. (corrispondente al lotto 11 dell'avviso d' asta 30 Dicembre 1867 n, 5112.

Due arat. detti Campo dell' Agar, e Braida S. Sebastiano, in terr. di Basaldella ai n. 611, 1735, 635, di comp. p. 10.78, colla r. di l. 25.76.

Prezzo d' incanto . . Ital. lire 1652.77
Deposito cauzionale d' asta . » » 165.28

Lotto n. 279 (corrispondente al lotto 12 dell'avviso d' asta suddetto)

Due arat. detti in Araneo e Plane, in territ. di Basaldella ai n. 467, 395, di comp. pert. 4.64 colla rend. di l. 10.16.

Prezzo d' incanto . . Ital. lire 781.74
Deposito cauzionale d' asta . » » 78.18

Lotto 298. (corrispondente al lotto 31 delll avviso suddetto)

In Comune di Reana. Casa d' abitazione con corte sita in Cortale in map. al n. 2505, di pert. 0 04, colla rend. di l. 5.76.

Prezzo d' incanto , . Ital. lire 219.03
Deposito cauzionale d' asta . » » 21.91

Lotto n. 252. (corrispondente al lotto 26 dell'avviso d' asta 22 dicembre 1867 n. 5011.

In Distretto di Tarcento. In Comune di Tricesimo. Prato, detto Pesco, in territ. di Adorgnano al n. 2067, di pert. 0.63, colla r. di l. 0.28.

Prezzo d' incanto . . Ital. iire 39.90
Deposito cauzional d' asta . » » 4.00

Lotto n. 3. (orrispondente al lotto 1 dell' avviso d' asta suddetto)

In Distretto e Comune di S. Vito. Arat. vit. in map al n. 826, di p. 5.96, colla r. di l. 17.63.

Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 617.05
Deposito cauzionale d' asta » » 61.71

Lotto n. 5. (corrispondente al lotto 3 dell' avviso suddetto)

Terreno rurale pascolivo, in map. al n. 2953, di pert. 0.84, colla rend. di l. 0.87.

Prezzo d'incanto . . Italiane lire 18.00
Deposito cauzionale d'asta » » 1.80

Questo fondo è aggravato dall' annuo canone di It. L. 1.43, in favore del Comune di S. Vito.

Udine 17 febbraio 1868

Il Direttore
LAURIN

Udine, Tipografia Jacob e Colmegno.